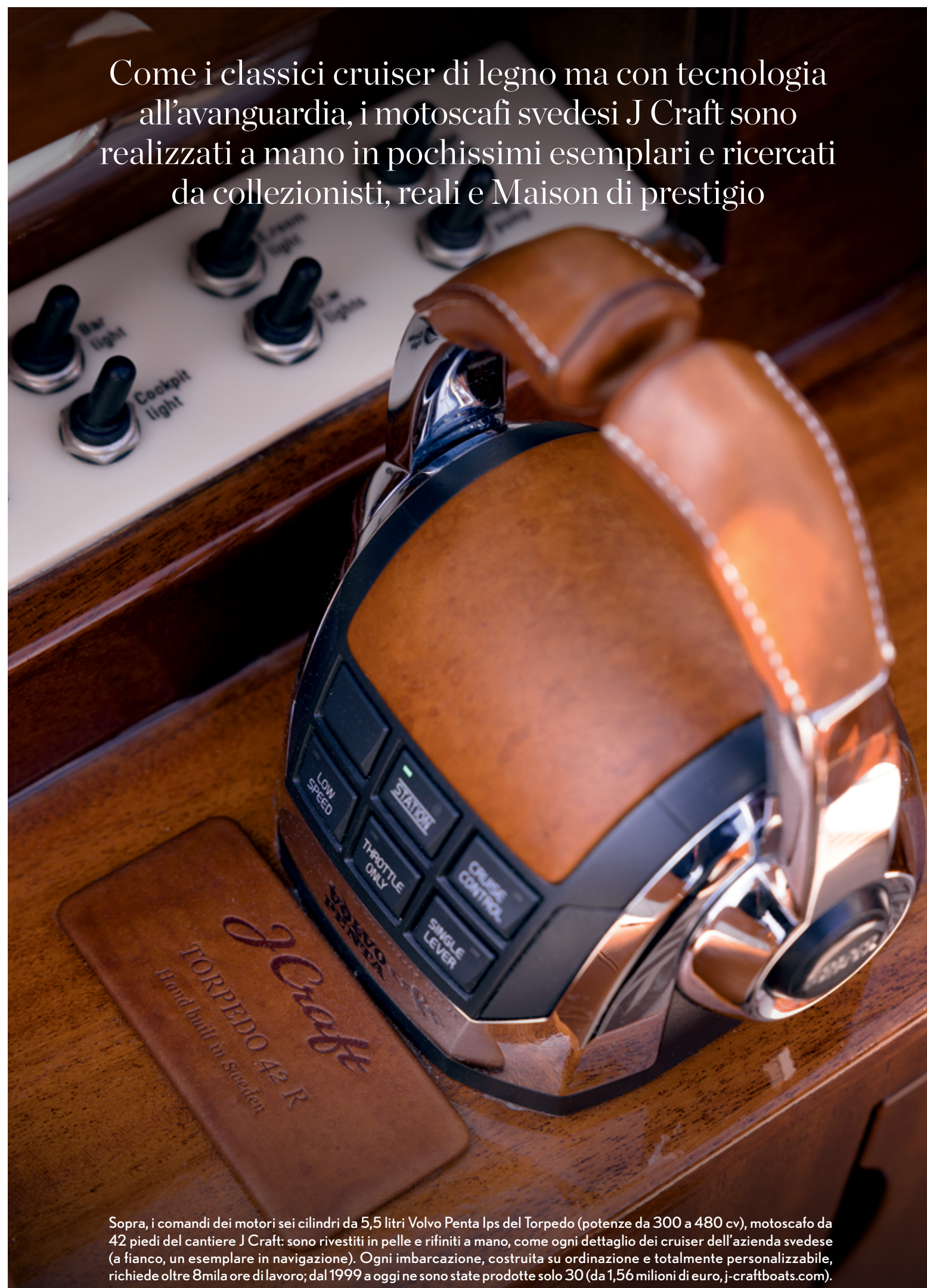


Come i classici cruiser di legno ma con tecnologia all'avanguardia, i motoscafi svedesi J Craft sono realizzati a mano in pochissimi esemplari e ricercati da collezionisti, reali e Maison di prestigio



Sopra, i comandi dei motori sei cilindri da 5,5 litri Volvo Penta Ips del Torpedo (potenze da 300 a 480 cv), motoscafo da 42 piedi del cantiere J Craft: sono rivestiti in pelle e rifiniti a mano, come ogni dettaglio dei cruiser dell'azienda svedese (a fianco, un esemplare in navigazione). Ogni imbarcazione, costruita su ordinazione e totalmente personalizzabile, richiede oltre 8mila ore di lavoro; dal 1999 a oggi ne sono state prodotte solo 30 (da 1,56 milioni di euro, j-craftboats.com).

▲ ANCORATI ALL'ECCELLENZA

QUELLA SCIA ESCLUSIVA DA NORD

DI MARCO MARINI





1. Un Torpedo J Craft in fase di costruzione nello stabilimento di Visby, sull'isola svedese di Gotland, nel Mar Baltico; lo scafo è in vetroresina, il rivestimento in mogano lucidato a specchio, le finiture in acciaio inossidabile. 2. La poppa del Torpedo Natalia, realizzato nel 2021. 3. La bussola con cornice cromata. 4. Un artigiano all'opera sui listelli in legno, che da J Craft sono modellati con tecniche di curvatura a vapore che richiamano la tradizione storica svedese e risalgono all'epoca dei vichinghi. 5. La plancia di comando del Natalia, con strumentazione esclusiva; sul cruscotto in acciaio spicca il volante del marchio italiano Nardi, in legno intagliato manualmente. 6. Levigatura del mogano di cui è rivestita a prua la barca: prima della consegna al committente, tutte le superfici vengono meticolosamente ispezionate e lucidate: il solo ponte viene levigato e verniciato ben 18 volte. 7. Uno dei passaggi finali: la sistemazione di luce e palo della bandiera sulla parte anteriore del cruiser. Nell'altra pagina, in alto, dotati di sistema di propulsione Volvo Penta Ipsi, i motoscafi raggiungono una velocità di 47 nodi; in basso, un artigiano impegnato nella rifinitura di un elemento ligneo della barca.



SE ARRIVI A GUADAGNARTI L'APPELLATIVO DI ROLLS-ROYCE DEL MARE, STRINGENDO IN PASSATO CON LA STESSA CASA AUTOMOBILISTICA UNA COLLABORAZIONE CHE RIGUARDAVA COLORI UFFICIALI, ACCESSORI SU MISURA E ALTRI DETTAGLI D'ECCELLENZA, CI DEV'ESSERE UN VALIDO MOTIVO. Nel caso di J Craft, cantiere svedese con base dal 1999 a Visby, sull'isola baltica di Gotland, i motivi sono parecchi, tutti inerenti il Torpedo, motoscafo da 42 piedi (quasi 13 metri, da 1,56 milioni di euro tasse escluse), eccellenza delle barche da crociera di medie dimensioni, un gioiello di raffinatezza e ingegneria nautica. Ci sono anzitutto le fattezze delle imbarcazioni, sublimazione contemporanea dei cruiser in legno d'un tempo, quelli della dolce vita mediterranea tra gli anni 50 e 60 che solcavano il mare lungo splendide coste, da Capri a Portofino, dalla Costa Azzurra al lido di Venezia nelle giornate della Mostra del cinema: il Torpedo ha scafo dalla silhouette a V in vetroresina, rivestimento in smagliante mogano, finiture d'acciaio inossidabile ed esibisce forme classiche, affusolate, con la poppa inclinata verso l'interno e curvature laterali pronunciate. C'è poi l'aspetto tecnologico, degna controparte di un'estetica sofisticatamente rétro, discreto ma fondamentale perché la navigazione sia gradevole quanto sicura: i motori del sistema di propulsione Volvo Penta Ipsi, con pod orientabili (i sistemi di propulsione), vengono regolati a basse velocità dal comando a joystick, estremamente sensibile, che garantisce completa e

agile manovrabilità. Testati nel pelago del Baltico, i runabout J Craft sono certificati offshore, possono perciò navigare in mare aperto con onde fino a quattro metri, raggiungendo una velocità di 47 nodi. Ci sono, soprattutto, l'esclusività di una produzione che ammonta a 30 esemplari in poco più di un quarto di secolo, realizzati soltanto su ordinazione e rifiniti in modo da riuscire a esaudire tutti i desiderata del cliente, e un livello di personalizzazione tale che l'unico limite, rivendica orgoglioso il marchio, sta nell'immaginazione del proprietario. Numeri così esigui sono giustificati da un assemblaggio interamente manuale e da tempi di lavorazione importanti: gli artigia-



ni della sede di Visby, supervisionati dal capomastro e direttore tecnico Johan Hallén, lavorano su ciascun motoscafo per oltre 8mila ore, l'equivalente di 11 mesi; il solo ponte viene levigato e verniciato ben 18 volte, per assicurarsi che sia resistente, durevole e, al tempo stesso, lucido come uno specchio.

Il 95% dei componenti è made in Svezia, le eccezioni della restante percentuale contemplan il volante ligneo Nardi, lo stesso in dotazione alle Ferrari 250 Gto del 1960, e l'acciaio proveniente, in parte, dalla Germania. Un simile perfezionismo si spiega anche con geografia e passato remoto di una terra abituata, da sempre, a costruire imbarcazioni

che potessero affrontare i proibitivi marosi del Nord; nella modellatura dei listelli di legno, per esempio, i dipendenti dell'azienda ricorrono a un metodo di piegatura a vapore che discende proprio dagli antenati vichinghi. Questo know-how trova il suo compimento massimo nella personalizzazione del singolo motoscafo che risulta in pratica illimitata: ci si può sbizzarrire, per esempio, con abbinamenti cromatici (13 i colori di base per lo scafo, dieci per gli interni), cuciture delle parti imbottite, bimini (la copertura) pieghevole oppure integrale e così via. Alcuni committenti hanno richiesto pellami specifici, rivestimenti in tessuti Loro Piana o Ralph Lauren, set di bagagli in pendant con quelli della propria auto; la predetta collaborazione con Rolls-Royce, in particolare, prevedeva uno «scambio» con la Phantom Drophead Coupé, per cui si potevano traslare sulle imbarcazioni verniciature, rivestimenti, persino accessori della convertibile inglese come humidor o cestino da picnic. Fra i clienti del cantiere scandinavo troviamo il re di Svezia Carlo XVI Gustavo (destinatario nel 1999 della barca primigenia, Polaris, un cabrio cruiser da 38 piedi) e Jacques Sicotte, tra i più importanti collezionisti europei di automobili. J Craft, inoltre, è comparsa nella campagna beauty Les Beiges Chanel del 2022, intitolata *Una grande estate*: le immagini mostravano le modelle, in costumi e abiti prendisole della Maison, a bordo di un runabout con bandiere e ciambelle siglate dalla doppia C, intente a sistemare il proprio maquillage. E l'eleganza, ancora una volta, ha preso il largo.



Il Torpedo Natalia visto dall'alto; J Craft lo ha varato nel 2021. A fianco, in alto, da sinistra, il pozzetto del Babebi, con cruscotto in acciaio (il volante ligneo Nardi è lo stesso della Ferrari 250 Gto del 1960), interni in pelle gialla e bianca con impunture manuali a diamante, pavimenti in teak; il layout convertibile della cabina di prua, dove dominano mogano e Alcantara, consente di trasformare lo spazio in ampio salone. Sotto, ancora mogano e pelle nella cabina doppia di poppa.